

il Bollettino Salesiano

RIVISTA
DA S. GIOVANNI
NEL 1977

IL MONDO DEI GIOVANI,
LA QUOTIDIANITÀ
E LA FEDE

In questo numero:
CALENDARIO
SALESIANO

ANNO 115 N. 6 - 15 Quindicina Novembre 1977 - Sped. in abb. post. n. 23/70



il Bollettino Salesiano

Rivista fondata da san Giovanni Bosco nel 1877

Quindicinale di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco.

INDIRIZZO

Via della Pisana 1111 - Casella post. 9092 - 00163 Roma-Aurelio - Tel. 06/65.92.915.

Conto corr. post. n. 46.20.02 intestato a Direzione Generale Opere Dón Bosco, Roma.

DIRETTORE RESPONSABILE

UMBERTO DE VANNA

Redazione: Margherita Dal Lago - Giancarlo De Nicolò - Eugenio Fizzotti - Francesco Motto.

Collaboratori: Giuliana Accornero - Teresio Bosco - Paolo del Vaglio - Monica Ferrari - Sergio Giordani - Pierdante Giordano - Antonio Mérida - Gaetano Nanetti - Maurizio Nicita - Nicola Palmisano - Angelo Paoluzi - Cosimo Semeraro - Silvano Stracca.

Impaginazione: Ufficio Grafico SEI

Archivio: Guido Cantoni (Roma)

Diffusione: Arnaldo Montecchio (Torino)

Spedizione: Stabilimento Grafico SEI - Torino

Fotocomposizione, Stampa: ILTE - Torino

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

IL BOLLETTINO SALESIANO SI PUBBLICA

* Il primo di ogni mese (undici numeri, eccetto agosto) per tutti.

* Il 15 del mese per i Cooperatori Salesiani.

Collaborazione: La Direzione invita a mandare notizie e foto riguardanti la Famiglia Salesiana e s'impegna a pubblicarle relativamente alle esigenze redazionali. Testi e materiali inviati non vengono restituiti.

Edizione di metà mese. A cura dell'Ufficio Nazionale Cooperatori (Alfonso Alfano) - Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.50.185.

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il BS esce nel mondo in 40 edizioni nazionali e 19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie) in: Antille (a Santo Domingo) - Argentina - Australia - Austria - Belgio (in fiammingo) - Bolivia - Brasile - Canada - Cecoslovacchia (in slovacco) - Centro America (in Guatemala) - Cile - Cina (a Hong Kong) - Colombia - Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Giappone - India (in inglese, malayalam, tamil e telugù) - Irlanda e Gran Bretagna - Italia - Jugoslavia (in croato e in sloveno) - Korea del Sud - Lituania (edito a Roma) - Malta - Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia - Portogallo - Spagna - Stati Uniti - Thailandia - Uruguay - Venezuela - Zaire.

DIFFUSIONE

Il BS è dono-omaggio di Don Bosco a chi lo richiede.

Copie arretrate o di propaganda: a richiesta, nei limiti del possibile.

Cambio di indirizzo: comunicare anche l'indirizzo vecchio.

SOMMARIO

7 SUI SENTIERI DEL TEMPO

La scuola cattolica in Italia
di Don Egidio Viganò

8 EST EUROPEO

A piccoli passi verso l'Unione Sovietica
di Umberto De Vanna

35 FAMIGLIA SALESIANA

L'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA)
servizio redazionale

36 PROBLEMI SOCIALI

Comincia dai giovani la lotta alla «piovra»
di Gaetano Nanetti

39 PASTORALE MISSIONARIA

La missione tra i Kivari non è un palo secco
di Alfredo Germani

RUBRICHE

Attualità Salesiane, 4 - Lettere, 6 - I Nostri Morti, 42 - Solidarietà, 43



1 Novembre 1991
Anno 115
Numero 16

In copertina:
in questo numero
l'omaggio del nostro
Calendario 1992
(Foto copertina
De Marie)

CONTI CORRENTI POSTALICertificato di accreditalam. di un versam.to di L.
o postagiuro

Lire _____

Intestato a:
Don Bosco
ROMAsul C/C N. **462002**

intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA

eseguito da _____

residente in _____ CAP _____

via _____ n. _____

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI

Titolare del C/C _____

Firma _____

addi _____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

Bollo a data

Bollo a data

N. _____

del bollettario ch 9

Importante: non scrivere nella zona sottostante!

data

progress

numero conto

importo

IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante!

Spazio per la causale del versamento

*(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore
di Enti e Uffici pubblici)*

mpilare in tutte le
stro nero o nero-
zza il numero e la
sieno impressi a

CANCELLATURE

vato lo spazio per
bligatorio per i pa-

stremi di accetta-

ostale, in tutti i casi
re liberatorio per
rsamento è stato

Postale intestato
o come POSTAGI-
pprio C/C, la firma
stata) la data e in-
UT.

aggiata con effetto

IL NOSTRO CALENDARIO

IL MONDO DEI GIOVANI, LA QUOTIDIANITÀ E LA FEDE

L'anno scorso a Roma duecento salesiani hanno tenuto il loro 23° Capitolo Generale per parlare della fede dei giovani. Al termine di quell'assemblea mondiale durata due mesi, il Rettor Maggiore a nome di tutti i salesiani diceva in una lettera aperta indirizzata ai giovani: «È bello pensare che ad ogni generazione spetta scrivere una sua storia, un suo vangelo». E li invitava a «vivere la fede immergendosi nel quotidiano», a viverla come «forza propulsiva che dinamizza cristianamente l'esistenza».

Il Calendario Salesiano di quest'anno vuole riproporre stimoli e valori emersi da quella assemblea. E segnare i giorni del 1992 con i colori del mondo giovanile. Lo fa naturalmente attraverso testi e immagini. Le immagini si riferiscono al quotidiano dei giovani — al mondo della scuola, del lavoro, dello sport, della famiglia, del gruppo — ai rapporti di amicizia, di amore, di servizio. I testi orientano e danno corpo all'immagine. È la parola nata in quell'assemblea qualificata, partita dal cuore di Don Bosco attraverso le parole del suo attuale Successore e di coloro che continuano Don Bosco oggi nel mondo.

Le immagini sono di giovani comuni, visti negli ambienti quotidiani. Esistono sicuramente anche i giovani disadattati, i drogati, chi conduce un'esistenza difficile e violenta; e chi ha con la fede un rapporto problematico e di rifiuto. Il confronto con questa gioventù feriale, che non occupa le prime pagine dei giornali, ci spinga a operare perché a tutti i giovani sia possibile condurre una quotidianità meno drammatica, più costruttiva e serena.

□



Attualità Salesiane

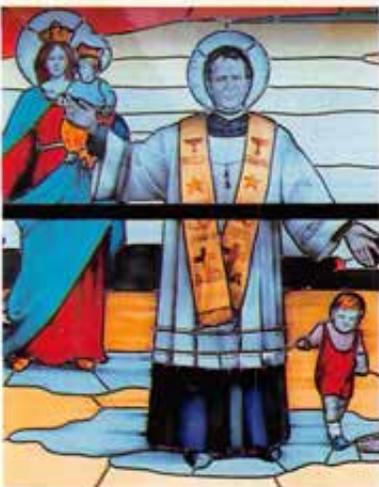
ITALIA

Il centro gioventù Don Bosco di Buscate

A 150 anni dall'incontro che Don Bosco ebbe con Bartolomeo Garelli, dando così inizio al suo lavoro tra i giovani e all'oratorio, il don Gesuino Locatelli parroco di Buscate (MI) in collaborazione con la popolazione ha fatto sorgere il più bell'oratorio della diocesi di Milano. Grazie alla presenza quasi secolare delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Buscate ha l'anima salesiana e la gente



chiesa è stata inaugurata da mons. Tresoldi, vescovo di Crema, il 24 maggio di quest'anno, festa di Maria Ausiliatrice. Dice il parroco: «Era necessario un luogo di preghiera per tirarsi un po' in disparte a incontrare Gesù...». Dietro l'altare vi spicca una artistica vetrata di Gian Calloni. L'Oratorio ora è frequentato da molti adolescenti, giovani e adulti e testimonia che le fatiche sopportate dal parroco e da una popolazione generosa e attenta alle esigenze giovanili sta portando frutto. Anche in questo oratorio, come ha fatto Don Bosco nel giorno dell'Immacolata del 1841, verranno recitate molte Ave Marie.



impara sin dalla scuola materna ad amare Maria Ausiliatrice e Don Bosco. Don Gesuino, conoscendo bene la sua popolazione, capì che era necessario un oratorio più grande e più rispondente alle esigenze giovanili. L'architetto Francesco Guidi, interpretando ciò che don Gesuino aveva in cuore, progettò su un'ampia area due campi di calcio, una palestra regolamentare, ampie sale di riunione, di lettura e di ricreazione, il bar e una «chiesetta» dedicata a Don Bosco. La

Avvicendamenti

Due nuovi ispettori salesiani in Italia: **don Gian Luigi Pussino** è il nuovo responsabile dell'Ispettorato Romana, mentre **don Domenico Rosso** in Piemonte guiderà per i prossimi anni l'Ispettorato Centrale. Avvicendamento anche in alcune nuove cariche nazionali della famiglia Salesiana. Nuovo dele-

gato nazionale dei cooperatori è **don Pasquale Massaro**. **Don Ilario Spera** è il nuovo delegato nazionale degli exallievi di Don Bosco. In Sardegna, nel settembre scorso, gli exallievi d'Italia hanno eletto il loro nuovo presidente che è il dott. **Renzo Romor**.



POLONIA

«HO VISTO LA NUOVA GIOVENTÙ»

di Luc Van Looy*

Il 14-15 agosto un milione e mezzo di giovani si sono incontrati con Giovanni Paolo II a Czestochowa.

Una marea di giovani che si sentivano amici senza essersi mai conosciuti, attratti tutti dallo stesso desiderio di non mancare al tradizionale appuntamento con il Papa. A gruppi di migliaia sono venuti a Czestochowa da ogni parte della Polonia, anche dalla frontiera russa, con un cammino di sei, otto e anche dodici giorni. Gli altri sono arrivati da oltre 80 nazioni del mondo. 70.000 giovani, di cui 12.000 francesi, hanno percorso la strada da Varsavia a Czestochowa con un pellegrinaggio a piedi di sei giorni, accolti ovunque con grande ospitalità dalla gente polacca.

Straordinario il clima che si è creato in quei giorni. Nessuna impressione di doversi sentire «straniero» in terra polacca, niente documenti alla mano. Una grande apertura e una splendida ospitalità. L'esercito ha messo a disposizione dei giovani sovietici le tende militari e l'amministrazione comunale ha disposto che potessero viaggiare gratuitamente su tutti i mezzi pubblici.

Giornate intense di preparazione

L'informazione mondiale ha parlato soprattutto dei due ultimi giorni: della veglia col Papa e della Messa del 15 agosto. Ma questi sono stati gli atti conclusivi di un insieme di altri eventi avvenuti nei giorni precedenti. Anzitutto tre giorni di «forum internazionale», durante i quali è stato approfondito il tema: «Abbiamo tutti lo stesso Padre». Quindi altri tre giorni di catechesi per gruppi linguistici. Per questa catechesi, tutte le



Foto Kaczmarzyk

chiese della città furono destinate ai giovani. Il gruppo italiano è stato sistemato nella cattedrale. Un ambiente vasto, ma che dopo un giorno si è già rivelato insufficiente e ci si è trasferiti nella piazza antistante. Canti, preghiere, animazione, possibilità di confessarsi fino alle 11. Poi seguiva la conferenza. Alle 17 vi era l'incontro per movimenti: Focolarini, Taizé, Comunione e Liberazione, Movimento Giovanile Salesiano, ecc. Alle 19 l'Eucarestia, davanti al santuario di Jasna Gora. Verso le 20 iniziava la Veglia. Ogni giorno i giovani aumentavano di numero: dagli iniziali 200.000, l'ultima sera ci si stringeva stretti nella piazza.

L'incontro con Giovanni Paolo II

Per la Veglia con Papa si cominciò a entrare nella piazza alle ore 12 (il Papa arrivava alle 18.30). Ma il gruppo italiano di La Spezia, per esempio, era già là alle 9 del mattino. Alle 16 è stato annunciato: «Nessuno si siede, altrimenti non ci stiamo tutti». E allora tutti in piedi fino a sera tardi. La Veglia con Giovanni Paolo II fu davvero ben preparata e seguita con grande partecipazione dai giovani. Il giorno dopo c'era la Messa col Papa: penso che almeno 500.000 abbiano dormito nella piazza col sacco a pelo per non perdere il posto. Almeno 70.000 giovani provenivano dalle repubbliche dell'Unione Sovietica e il Papa ha voluto ricordarlo. Così come ha voluto ricordare i numerosi militari provenienti dai vari paesi dell'Est.

È stata un'esperienza di fede incredibile e sincera, un momento di vera trasformazione interiore per tanti. La parola del Papa poteva essere seguita in cinque lingue su frequenze particolari alla radio in tutta la città, e fu impressionante sentire ovunque i giovani dirsi colpiti chi da una parte, chi dall'altra del suo messaggio. Non si sa che cosa voglia lo Spirito da questa gioventù, ma senza dubbio questa massa ha rappresentato davvero una grande novità e qualcosa si è messo in movimento.

□



* Consigliere generale per la pastorale giovanile

Lettere

SUOR PIA. «Nel numero di settembre avete ricordato suor Pia Alfonsi, che ha lavorato per molti anni nella Casa Generalizia salesiana. Vorrei aggiungere al bel profilo pubblicato che era stata direttrice nelle case di Macerata, di Roma-San Callisto e negli orfanotrofi di Catignano e Colleferro. Pur essendo figlia unica, i genitori, buoni cristiani, non si opposero quando a 17 anni volle diventare Figlia di Maria Ausiliatrice. Era solita ripetere: "Carità: un giorno saremo giudicati sull'amore..."».

Suor Anna Grassi,
Roma

LETTERA A UN ALBANESE. «Caro fratello, sento il bisogno di ringraziarti, perché la tua invasione pacifica ci ha aiutati a vivere nella giusta dimensione. Ti ringrazio: ora mi sarà molto più facile parlare ai miei bambini del catechismo del significato profondo della carità. È difficile in una società opulenta e libertina immaginare che a due passi da casa c'è un fratello che non può comprare, mangiare, dire e pensare ciò che desidera. Ti ringrazio perché hai dato ai nostri giovani una vera lezione di vita sulla libertà. Ti devo ringraziare anche per il miracolo che hai permesso nella mia comunità. Cooperatori, exallievi, catechisti, sacerdoti, mamme e tante persone sconosciute, gomito a gomito, si sono ritrovate insieme in una gara di condivisione. Grazie e scusa se non siamo stati capaci di offrirti di più. Sarà difficile dimenticare il tuo smarrimen-

to e la tua paura mentre ti portavano via e tu perdevi di nuovo la tua libertà».

Elisabetta Olivieri,
Lecce

MASSIMO. «Sono un'exallieva. Ho 21 anni e la mia vita è stata sconvolta. Il mio ragazzo, Massimo, cooperatore salesiano, un ragazzo speciale, pieno di gioia e di allegria, è morto a 23 anni in un incidente stradale. Gli dicevo "grazie di esistere", "senza di te la mia vita non ha senso". E ora lui è morto e mi chiedo cosa sarà di me senza di lui. Sento che quel maledetto incidente ha fatto scomparire anche quella ragazza spensierata e felice, allegra e chiacchierona, un po' pazza, che non esisterà più. Da chi è governato questo mondo? Forse mi farebbe bene partire per qualche tempo come missionaria/volontaria in un paese del terzo mondo, in modo da essere utile a qualcuno e non pensare più soltanto al mio dolore».

Lettera firmata, Acireale

Ti siamo vicini. E vorrei che fossero i lettori a trovare le parole giuste per aiutarti a superare questo momento difficile.

AMICIZIA. «Ricevo il BS da più di dieci anni. Leggo che molte persone confessano le loro tristezze e amarezze della vita e si sentono rinate con l'aiuto di Dio. Sono convinta che anche l'amicizia e la solidarietà reciproca servano molto ad alleviare i nostri problemi. Non serve tenersi chiusi e timorosi, magari per paura di non essere capiti. Se

Don B. di DELVAGLIO

GAUDIO PER LA FINE
DEL COMUNISMO



GAUDIO PER
LA LIBERTÀ



GAUDIO PER LA
DEMOCRAZIA



RAGAZZI, IMPARATE A
LEGGERE DIO NELLA STORIA



delvaglio

dentro di noi c'è la gioia la dobbiamo esternare anche agli altri, perché la depressione è la più brutta delle malattie e tocca le persone più sensibili. Vi chiedo di pubblicare questa lettera e sarei contenta di ricevere notizie da chi si trova in particolari condizioni di difficoltà».

Marina Regaldo Androetto,
Via Martiri della Libertà, 61
10075 Mathi (TO)

PRIMO SANTUARIO MARIANO. «Ho letto sul BS di maggio la notizia riguardante la consacrazione del primo santuario a Maria Ausiliatrice in terra africana, precisamente a Akure, in Nigeria. Vorrei ricordare che a Pemba (Mozambico) dal 24 maggio del 1964 esiste una bella chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.

Il vescovo non salesiano aveva dedicato questa chiesa alla Madonna di Don Bosco per ottenere la grazia di poter avere le suore salesiane nella città. Cosa che avvenne lo stesso anno. Ricordo che delle nove case che le FMA avevano in Mozambico al momento dell'indipendenza, solo questa, dedicata a Maria Ausiliatrice non è stata chiusa o soppressa dalle autorità di allora.

Suor M. Isabel Continho,
Monte Estoril, Portogallo

Il vescovo di Ondo, mons. Francis Alonge, che risiede a Akure (Nigeria) ha voluto la parrocchia-santuario in questa città perché diventasse il centro della diffusione della devozione a Maria Ausiliatrice in Nigeria. Del resto non possiamo che rallegrarci che ci siano altre chiese importanti dedicate a Maria Ausiliatrice.

Sui sentieri del Tempo

Don Egidio Viganò

La scuola cattolica in Italia

La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) organizza a Roma, per il prossimo 20-23 novembre, un Convegno nazionale sulla «*Presenza della Scuola cattolica in Italia*». È un evento di speranza. Non avrà un risvolto celebrativo, bensì una prospettiva di ricerca «tutta da scrivere»: sia da parte della società civile e della comunità ecclesiale verso la scuola cattolica, sia da parte



Foto Fidae

della stessa scuola cattolica verso la cultura emergente di un'Europa nuova.

Si può considerare come parola-chiave nella tematica del Convegno quella di «*Presenza*». È un'espressione discreta, ma sfidante. Ha dei titoli a favore a tre livelli complementari:

- la testimonianza di una storia benemerita, pur con difetti;
- la problematica attuale: gravi difficoltà nell'ordine sociale e politico e in quello delle responsabilità pastorali;
- la prospettiva di futuro per una progettazione di saggezza antropologica e di oggettività critica.

Il rinnovamento della scuola cattolica interessa molti genitori ed allievi: sentono il bisogno oggi di motivazioni più chiare in riferimento agli impegni cristiani della nuova educazione.

Interessa anche lo Stato e la società civile, per le indispensabili esigenze democratiche della libertà e della giustizia, in rapporto alle molteplici espressioni culturali, politiche, sindacali, imprenditoriali, nelle quali la scuola cattolica è validamente inserita.

Interessa, infine, i Pastori del Popolo di Dio, chiamati a considerare in concreto e con responsabilità più attenta le complesse esigenze culturali legate alla nuova evangelizzazione.

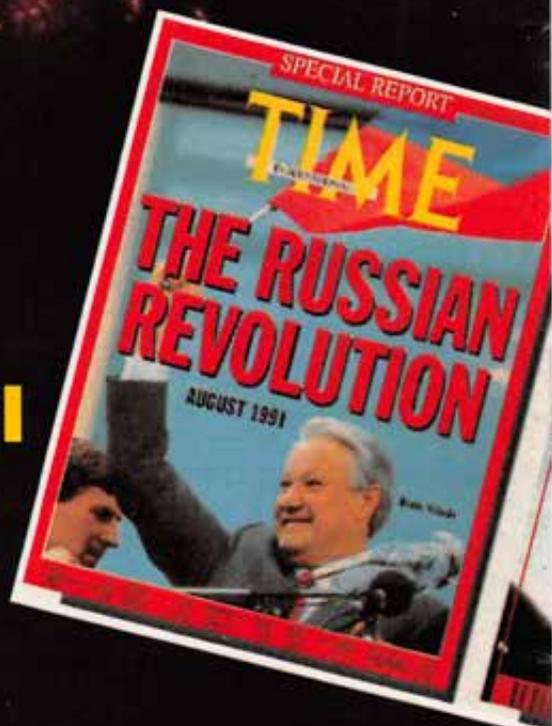
La scuola cattolica non va concepita come un castello medioevale di difesa. Essa è chiamata ad essere *nucleo creativo che apporta una visione antropologica di straordinaria attualità*. Dopo il Concilio Vaticano II essa si apre profeticamente sui vasti orizzonti di fondazione della «cittadinanza», come esperta in umanità; guarda più al futuro che al passato per un dialogo divenuto ormai, in Europa, multirazziale multiculturale e multireligioso. La qualifica di «cattolica» ricupera il suo significato più autentico di sensibilità universale alla luce della fede cristiana. Non è alternativa a nessun valore umano, tutti li illumina e li orienta verso una convivenza di solidarietà. È attenta ai cosiddetti «*segni dei tempi*», e ne sa discernere l'ambivalenza. A volte questi «*segni*» sono rappresentati in un evento simbolico: così fu, per esempio, la presa della Bastiglia nella rivoluzione francese.

Oggi possiamo considerare evento-simbolo *l'abbattimento del muro di Berlino*. La caduta di questa triste barriera proclama il tramonto di ideologie superate; indica la nascita di una promettente comunione di popoli; rilancia la democrazia con dimensioni più autentiche; esige il rinnovamento delle istituzioni promotrici di educazione; precisa il ruolo dello Stato a difesa della libertà dei cittadini; allo Stato, infatti, compete — nell'ambito culturale — «*garantire, proteggere, promuovere e supplire*».

Facciamo voti perché il Convegno aiuti a saper collocare la scuola cattolica nell'attuale fuso orario: una scuola senza muro!

EST EUROPEO

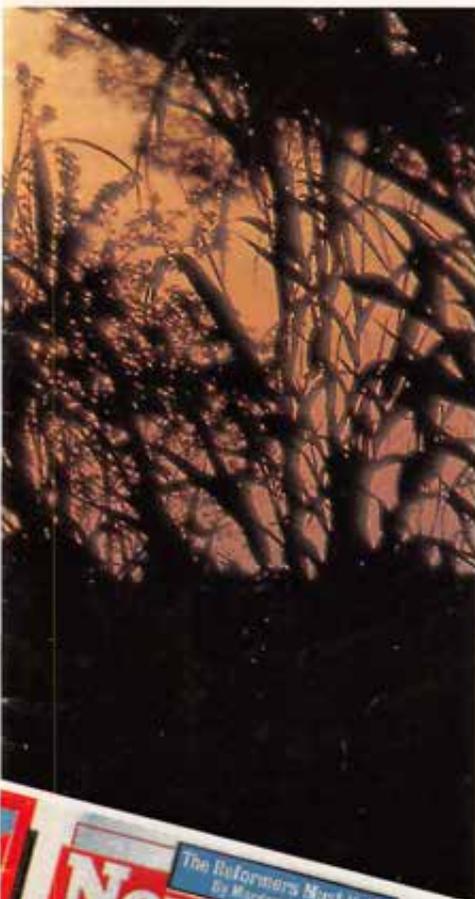
A PICCOLI PASSI VERSO L'UNIONE SOVIETICA



di Umberto De Vanna

«Verremo in quelle terre lontane», disse Don Bosco al principe polacco Czartoryski. Un desiderio che si sta realizzando. Ai salesiani è stata affidata la parrocchia dell'Immacolata al centro di Mosca.

«Con poche secche parole Michail Gorbaciov ha sepolto la Grande Utopia del XX secolo», aveva scritto il *Corriere della Sera* venerdì 26 luglio, quando al Plenum di Mosca il leader del Cremlino aveva posto la parola fine ai settant'anni di socialismo reale, liquidando l'ideologia marxista-lenini-



sta: «La nostra esperienza e quella degli altri popoli non ci danno motivi di credere che l'obiettivo del comunismo possa essere realisticamente raggiunto in un prevedibile futuro», aveva detto, lasciando di stucco il mondo, ma non i russi. Ma Gorbaciov aveva fatto pensare alla possibilità di una svolta sin dal mar-

zo dell'85, quando andò al governo succedendo a Cernienko. Con il suo fare disinvolto, sorridente, e un sguardo attento alle cose occidentali, ha portato l'Est europeo su posizioni che gli esperti spiegano a fatica, convinti che la solidità del pachiderma russo potesse essere intaccato soltanto da un intervento di forza dall'esterno. Il golpe della seconda metà di agosto ha confermato che la popolazione non soltanto condivide ampiamente le posizioni di Gorbaciov, ma che nella sua spinta rivoluzionaria pretende riforme e mutamenti molto più radicali.

Radici amare per i salesiani

In questo alternarsi di trasformazioni e di spinte autonomistiche si inserisce anche il lento cammino dei salesiani per riconquistare le posizioni perdute nelle varie repubbliche dell'ex impero russo. È un cammino fatto di piccoli passi, ma che sta lentamente trovando consistenza.

La prima opera salesiana per i cattolici di rito latino era nata già nel 1904 a Daszawa, presso Leopoli, in Ucraina, in un territorio che allora apparteneva alla Polonia. Allo scoppio della seconda guerra mondiale in questa nazione vi erano 4 opere con oltre 30 salesiani polacchi, appartenenti all'ispettorato di Cracovia.

Nel 1924 e nel 1928 ci furono le prime due opere salesiane a Vilnius in Lituania. Facevano parte dell'ispettorato polacco (allora erano in territorio polacco) e nel 1939 vi lavoravano 20 salesiani. Salesiani lituani formati in Italia avevano fondato nella loro patria tra il 1934 e il '39 altre tre opere, con 27 confratelli. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano aperto la loro prima opera a Vilnius già nel 1924 e nel '34 ne aprirono una seconda a Laurów.

Il territorio dell'attuale Bielorussia occidentale prima della seconda guerra mondiale apparteneva alla Polonia. Su quelle terre l'ispettorato di Varsavia aveva impiantato 4 pre-

senze con 29 salesiani. Dopo la guerra le opere furono liquidate e i salesiani sparsi o espulsi.

È quanto si legge in un rapporto sull'Est europeo che don Augustyn Dziedziel, delegato del Rettor Maggiore per i territori dell'URSS e della Polonia, ha tenuto al Consiglio generale. «Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice con la seconda guerra mondiale persero tutte le loro opere e furono espulsi o vissero in clandestinità», racconta don Agostino. «Di quelli rimasti in Lituania sopravvivono ancora gli anziani don Jonas Zemaitis e don Tadeusz Hoppe».

I salesiani lituani all'estero si organizzarono. Dopo una permanenza di qualche anno a Castelnuovo d'Asti, si trasferirono a Frascati. Qui fondarono il «Centro Lituani all'Estero». Altri lituani lavorano ancora oggi tra i loro connazionali in Brasile e in altre nazioni e parecchi sono impegnati in opere missionarie. A Roma e a Buenos Aires hanno fondato editrici, pubblicano in lituano il Bollettino Salesiano e molti libri.

Anche i salesiani ucraini all'estero aprirono piccoli seminari prima in Francia (l'opera si trasferì in seguito a Castelgandolfo), e poi a Roma e a Buenos Aires. A Roma dirigono ancora oggi una scuola-seminario diocesano, che ha già dato molte vocazioni, anche salesiane, e hanno pubblicato e inviato in Ucraina molti libri, particolarmente per i giovani.

Alcuni salesiani lituani e ucraini si preparano oggi a ritornare nella loro patria.

Qualcosa si è già ricostruito

Chiediamo a don Agostino: «I salesiani sono presenti oggi in territorio sovietico?» «Nelle varie repubbliche dell'URSS ci sono già oltre quaranta salesiani e cinque novizi. Quindici provengono dalla Polonia e gli altri sono già vocazioni locali.

«In Lituania ci sono nove salesiani e otto Figlie di Maria Ausiliatrice, con alcune novizie», dice. «Nel 1991 hanno ottenuto il riconosci-

mento giuridico da parte del governo lituano e hanno avviato le pratiche per recuperare le opere nazionalizzate.

«In Bielorussia abbiamo otto salesiani e un novizio. Nove salesiani giunti dalla Polonia hanno dato vita a due comunità e si occupano attualmente di sette parrocchie. Dalla Polonia è entrata in Bielorussia la prima biografia di Don Bosco in lingua russa. Quattro giovani sono già in noviziato in attesa di farsi salesiani.

«In Ucraina ci sono due comunità con otto salesiani di rito cattolico e un novizio. Si stanno preparando i salesiani di rito greco-cattolico, ora chiamato bizantino-ucraino, a iniziare la prima loro presenza in Leopoli. Stanno cercando di recuperare la chiesa salesiana della Madonna di Ostra Brama e le altre opere che furono nazionalizzate. Tre suore polacche hanno appena aperto una loro opera a Odessa. Nel settembre scorso sei Figlie di Maria Ausiliatrice polacche hanno aperto le prime due opere in Bielorussia e in Ucraina.

«Il primo salesiano entrato in Georgia è un giovanissimo. Si è recato a Tbilisi appena fu ordinato sacerdote, nel 1987, poi fu inviato tra i cattolici armeni. Qui nell'89 giunse un altro salesiano. Ora si prendono cura di 14 parrocchie di cattolici armeni. In queste comunità da molti anni sono mancati i sacerdoti e la pratica cristiana è da ricostruire quasi dal nulla. La liturgia è rimasta soltanto come memoria e lontana tradizione. Naturalmente i due salesiani si occupano anche dei giovani.

«Vorrei ricordare infine che nelle nazioni in cui si ricostituiscono le opere, nascono anche i vari gruppi della Famiglia Salesiana. A Odessa per esempio vi sono già 119 cooperatori. Le Volontarie di Don Bosco sono presenti a piccoli gruppi ovunque, gli exallievi soprattutto in Lituania».

Nel cuore del territorio russo

Il nuovo arcivescovo di Mosca, mons. Tadeusz Kondrusiewicz ha invitato i salesiani a prendersi cura



Don Agostino Dziedziel (terzo da sinistra) in Polonia, con don Van Looy (primo a sinistra) e accanto a lui in camicia chiara il nuovo parroco di Mosca, don Józef Zaniewski (foto Kaczmarzyk).

della parrocchia dell'Immacolata che si trova al centro della capitale. «Abbiamo risposto di sì», dice don Agostino: «ed è stato nominato parroco don Józef Zaniewski, proveniente dalla Bielorussia». Gli diciamo che una voce afferma che lo stesso Gorbaciov avrebbe sollecitato i salesiani ad aprire una scuola professionale a Leningrado, oggi San Pietroburgo.

«Non è così», risponde don Agostino. «Ma effettivamente i salesiani italiani dell'ispettorato Veneta est stanno valutando alcune precise richieste riguardanti opere giovanili. A San Pietroburgo per esempio siamo sollecitati a aprire una scuola professionale con specializzazione in grafica e informatica. La trattativa è in corso. A Mosca ci invitano a fondare una scuola grafica-tipografica che possa fare da supporto all'Accademia degli scrittori per le loro pubblicazioni. A Puskin, presso San Pietroburgo, ci chiedono una specie di "scuola sperimentale" capace di stimoli e proposte per i giovani e anche per i professori delle scuole sovietiche. Si tratta evidentemente di proposte che rientrano nella nostra competenza e nella nostra missione a favore dei giovani e stiamo valutandole attentamente».

I salesiani in territorio sovietico

vivono oggi molto sacrificati, spesso in strutture di fortuna, diventando praticamente i fondatori di opere impegnative senza mezzi adeguati. Siamo orientati a dare priorità all'educazione dei giovani, ai centri giovanili, ai centri catechistici, alle nuove vocazioni e alla comunicazione sociale in funzione pastorale. Lavorare per i giovani non è soltanto un'attività entusiasmante, ma porta con sé la certezza di porre in questo modo le basi solide della società.

«Il lungo e duro sacrificio e l'umiliazione di tanti nostri fratelli costretti al lavoro forzato in Siberia, a vivere nella clandestinità o a espatriare, ci dà la spinta a non fermarci proprio ora che le porte si stanno aprendo. La Provvidenza ci ha già mandato tante vocazioni locali preparate fino a un anno fa in clandestinità, e anche un bel numero di salesiani venuti da altre ispettorie».

Don Bosco parlando della Polonia e degli altri paesi dell'Est, diceva al venerabile principe Augusto Czarotorski: «Verremo in quelle terre lontane». Il desiderio di Don Bosco si sta realizzando. «La Madonna di Don Bosco ci apre la strada», dice don Agostino, «e ci affida proprio la parrocchia dedicata a lei al centro di Mosca».

Umberto De Vanna

FAMIGLIA SALESIANA

L'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE (ADMA)

Don Bosco nel gennaio del 1869 andò a Roma soprattutto per due motivi: per fare approvare la Congregazione Salesiana, nata dieci anni prima, e per ottenere indulgenze per l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, che voleva fondare nel santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco.

Le origini

Don Bosco dovette attendere il 1974 per avere l'approvazione definitiva delle Costituzioni Salesiane. Le indulgenze per l'associazione, invece, Pio IX le concesse con un *breve* il 16 marzo del 1869. Nell'aprile dello stesso anno mons. Ricciardi, arcivescovo di Torino, con *decreto* approvava l'Associazione, che veniva confermata da Pio IX nel 1870, dichiarandola autonoma dall'arciconfraternita dello stesso nome approvata a Monaco di Baviera (Germania) nel 1683; e le concedeva facoltà di aggregare altre associazioni consimili già esistenti o da erigersi in Piemonte. Mentre Leone XIII nel 1896 darà la facoltà di aggregare all'Arciconfraternita primaria altre associazioni dello stesso scopo esistenti in qualunque chiesa o diocesi del mondo.

Scopi principali dell'Associazione sono la «venerazione a Gesù Sacramentato e la devozione a Maria, Aiuto dei cristiani», dai quali seguono impegni e privilegi spirituali elencati nel regolamento scritto da Don Bosco stesso e ora in via di rielaborazione secondo le disposizioni del Concilio e del nuovo Codice di



diritto canonico. L'Associazione crebbe e si diffuse progressivamente con alternanze di periodi più o meno intensi, sino a raggiungere oggi circa 3200 associazioni sparse in tutto il mondo.

Nella Famiglia Salesiana

In occasione del centenario della morte di Don Bosco, nel luglio del 1988 fu celebrato a Valdocco il primo Congresso Internazionale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice. Furono presenti oltre mille associati di 14 nazioni. Essi chiesero al Rettor Maggiore presente al convegno di riconoscere ufficialmente l'appartenenza dell'Associazione alla Famiglia Salesiana. La richiesta fu esaminata dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio e il 5 luglio 1989 fu emesso il *decreto* di tale riconoscimento. Scrisse il Rettor Maggiore in quella circostanza: «Ho la gioia

di comunicarvi che abbiamo accolto positivamente la richiesta per il riconoscimento ufficiale di appartenenza della vostra Associazione alla Famiglia Salesiana. Questo riconoscimento viene a coronare una realtà già vissuta da tanti devoti iscritti ad una Associazione iniziata da Don Bosco stesso...».

Identità spirituale

L'Associazione promuove la partecipazione all'azione liturgica della Chiesa, soprattutto con la frequenza dei sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione. In essi gli associati trovano la sorgente per testimoniare le Beatitudini nel proprio ambiente di vita e di lavoro. L'Associazione favorisce una pietà semplice, attenta alle celebrazioni mariane; ama la recita del rosario.

L'Associazione è fedele a Cristo e alla sua missione di salvezza. In particolare si preoccupa delle famiglie e ha cura delle vocazioni, laicali, religiose e ministeriali, impegnandosi a condividere le gioie, le speranze, ma anche gli ostacoli e le sfide che emergono dal mondo attuale.

Infine l'Associazione si sente unita alla Famiglia Salesiana e condivide con essa l'impegno per l'educazione cristiana della gioventù. □

La sede dell'Associazione primaria è a Torino, presso il santuario-basilica di Maria Ausiliatrice. Chi desiderasse altre notizie o intendesse aderire all'Associazione può scrivere al Centro Mariano Salesiano o alla Segreteria ADMA, via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino.

PROBLEMI SOCIALI

COMINCIA DAI GIOVANI LA LOTTA ALLA «PIOVRA»

di Gaetano Nanetti

La nuova gioventù rifiuta di chinare la testa davanti ai violenti. Sta nascendo una nuova consapevolezza. «Si può vincere», ha detto il Papa al popolo di Napoli.

Per contrastare con efficacia il fenomeno droga «basterebbe educare i giovani al gusto vero della vita, renderli capaci di donare la gioia di vivere alle persone che sono alla ricerca di quel surrogato della felicità che è appunto la droga. Tutto, quindi, sta nella prevenzione». Ad esprimere con forza questa convinzione è mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra. Il suo nome è da tempo sinonimo di testimonianza dell'impegno concreto contro la criminalità organizzata, che sulla droga, oltre che sul racket, sui sequestri di persona e consimili attività criminose ha creato la sua smisurata potenza, sinistro coagulo di denaro sporco e di morte.

Se la scuola funziona

Mafia, camorra, 'ndrangheta o come si voglia chiamare la piovra che allunga i suoi tentacoli avvolgendo in una morsa soffocante isti-

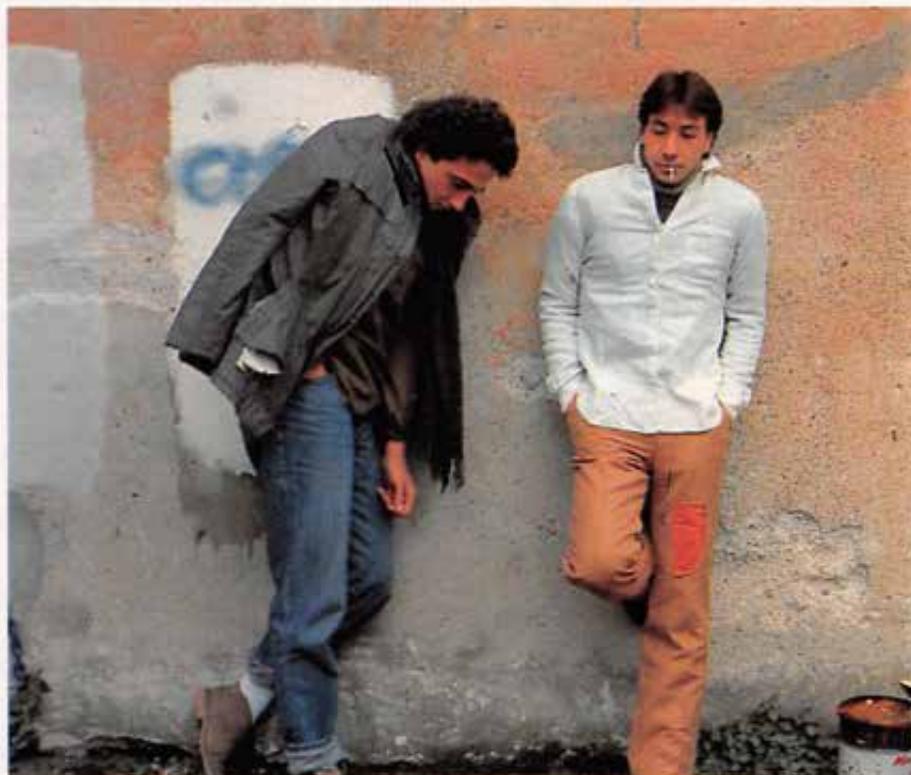


Foto Archivio SEI - Di Francescantonio

tuzioni, politica e larghi strati della società, fanno affidamento soprattutto sulle assenze: dello Stato, della famiglia, della scuola. «Quando in un quartiere di emarginati — dice ancora mons. Riboldi — hanno costruito una scuola con palestra e campi da gioco, improvvisamente la descolarizzazione è passata dal 32 al 3 per cento, la criminalità giovanile si è ridotta. Quando invece hanno fatto scuole «per i poveri» la descolarizzazione è salita».

Che cosa fanno tanti ragazzi che non hanno alle spalle una famiglia salda e non frequentano la scuola? Si lasciano catturare dall'organizzazione criminale. Le statistiche ci dicono che il 47,5 per cento dei reati

denunciati in Italia riguarda giovani della Campania, delle Puglie, della Calabria e della Sicilia. Sono le quattro regioni in cui la condizione dei minori è più degradata e le risposte delle istituzioni meno efficaci. Qui la violenza quasi la si respira, il successo lo si conquista anche vantando gli anni trascorsi in galera. Ricorda mons. Riboldi: «Un giovane camorrista di 23 anni mi ha detto che ogni volta che va in carcere quando esce viene più onorato dalla gente, come se avesse compiuto una grande impresa».

Certo, la criminalità organizzata trova nel Sud d'Italia un terreno particolarmente fertile. Ma, attenzione, avverte padre Ennio Pintacu-

da, la piovra non è solo al Sud. Lo sarebbe se la mafia fosse solo violenza fisica, omicidio. E invece la mafia è ricerca del potere, esercitato non solo grazie al controllo del territorio, «ma anche con una presenza nelle istituzioni, perché c'è bisogno di connivenze, c'è bisogno di porte aperte per trasportare droga,

Calabria, ossia del capoluogo di quella Locride che i sequestri di persona hanno reso tristemente famosa. Così «calabrese» è diventato sinonimo di mafioso, l'abitante della Locride identificato «tout court» come un sequestratore. E invece — dichiara il Vescovo — «c'è intorno a noi tanta gente buona, laborio-

non intendono chinare la testa davanti ai violenti. Troviamo le loro lucide testimonianze in una pubblicazione che esce ora a cura dell'Oratorio Salesiano di Andria, in provincia di Bari, la stessa comunità che tempo addietro li ha invitati a tenere un ciclo di conversazioni sul tema «La Chiesa e la piovra».

Al centro, mons. Antonio Ciliberti, vescovo di Locri (Reggio Calabria); a fianco mons. Antonio Riboldi, con alcuni fedeli di Acerra (Napoli).



armi, denaro sporco». Padre Pintacuda — che a Palermo si è disposto sulla linea del fronte nella lotta al crimine — è lapidario: «Il reale intreccio mafioso è uno solo: mafia, politica, economia».

Testimoni qualificati

Se è fuorviante limitare al Mezzogiorno il campo di attività della piovra, è non meno ingiusto emettere giudizi di condanna nei confronti di una intera collettività, di intere regioni. Ad affermarlo è mons. Antonio Ciliberti, vescovo di Locri, in

sa». Grazie al riconoscimento di questa incontestabile realtà molti, da ogni parte d'Italia, hanno testimoniato alle popolazioni sane della Locride la «compartecipazione sofferta alla nostra condizione causata dalle difficoltà in cui ci dibattiamo».

Mons. Riboldi, padre Pintacuda, mons. Ciliberti: tre uomini di Chiesa che pur a diversi livelli di responsabilità, seguendo proprie linee d'azione pastorale, esprimendosi forse con accenti diversificati, offrono il loro impegno alla lotta contro la piovra, correndo grossi rischi personali ma ottenendo di richiamare attorno a sé gli onesti che vogliono opporsi al dominio criminale, che





Buon compleanno, Gesù!

Una videocassetta Vhs, durata 21', con guida didattica. Testo e piste di discussione di RICCARDO GRASSI Lire 34.000

Caratteristiche - Le immagini delicate e vivaci, accompagnate da una suggestiva colonna sonora, sono gli strumenti proposti dal programma per comunicare ai ragazzi lo spirito festoso del Natale.

Scopo della videocassetta è infatti di far nascere nei bambini e fanciulli il desiderio di festeggiare il Natale con gioia e tanta felicità.

Destinatari - Sono i bambini e fanciulli di 4-8 anni.

Giochi e idee di Natale

Decorazioni, racconti e doni. E inoltre il vostro calendario per l'Avvento. Di SUSAN VESEY e MERYL DONEY.

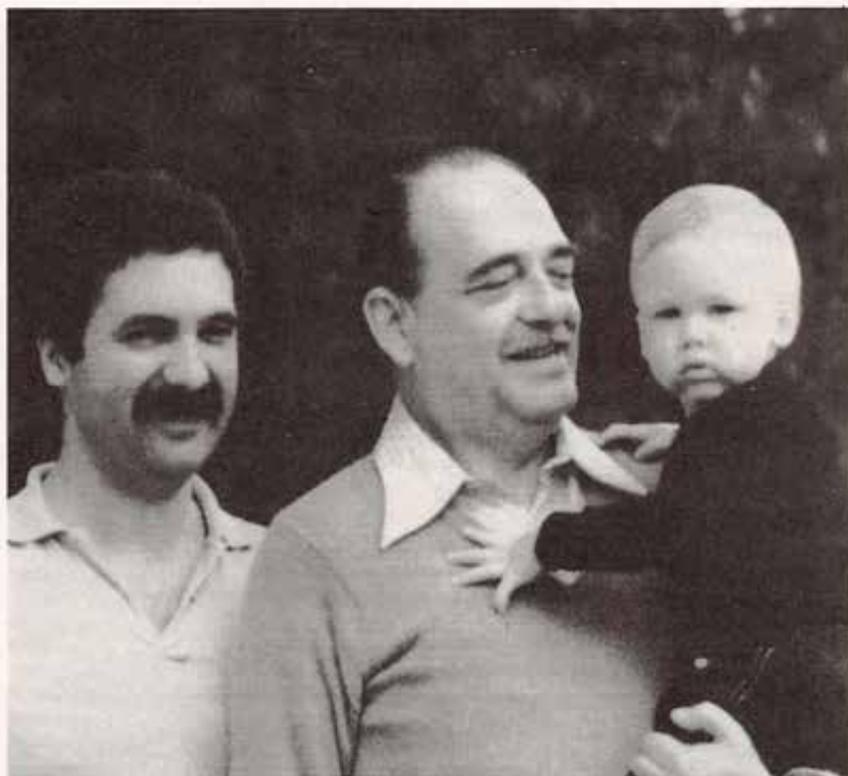
Opuscolo di 48 pagine a colori. Lire 2.000

Caratteristiche - Un libretto di attività natalizie: piccolo vademecum per preparare il Natale in famiglia, nella scuola materna ed elementare. Giorno dopo giorno, dal 1° al 24 dicembre, vengono raccontati gli episodi evangelici e proposte piccole attività per preparare la festa.

Presso le librerie cattoliche o direttamente alla:

ELLE DI CI

10096 LEUMANN - TO
Tel. 011/95.91.091
c/c Postale 8128



Una vittima illustre della mafia, Carlo Alberto Dalla Chiesa, con il figlio Nando e il nipotino Carlo Alberto Ju. (oggi ha 13 anni).

Con la mafia si può vincere

Tre cristiani chiamati da altri cristiani che volevano riflettere con loro sul fenomeno della criminalità organizzata, per conoscerlo a fondo, per capirlo e, attraverso questa via, per meglio disporsi a contrastarlo. Una esigenza, questa, sentita in modo speciale da un vitalissimo Centro di educazione giovanile qual è l'Oratorio Salesiano di Andria, collocato in una Regione, come sottolinea amaramente il Direttore don Mario Sangiovanni, «ormai diventata la quarta Regione del Paese che si trova a fronteggiare l'emergenza criminalità».

Le tre testimonianze — l'annotazione è di Michele Palumbo nella presentazione — sono concordi nel sottolineare che la criminalità organizzata è da considerare il peccato sociale più grave. «Se l'obiettivo di ogni cristiano è la liberazione dal peccato, le coscienze degli uomini

debbono rendersi conto che bisogna attuare una liberazione dal peccato sociale».

C'è ancora una nota che accomuna le tre testimonianze: l'ottimismo, nonostante tutto. Per mons. Ciliberti è l'amore che alla fine vincerà sull'odio, sulla cattiveria, sull'egoismo per quanto potenti essi siano. L'ottimismo di padre Pintacuda nasce non da una fatua illusione ma dal concreto, progressivo formarsi di una coscienza sociale, di una coscienza di Chiesa. «Si può sconfiggere la mafia», ha scandito a sua volta mons. Riboldi. «ma ci vuole l'impegno di ciascuno, un impegno sorretto dalla speranza cristiana».

La Chiesa ha da tempo abbandonato l'antico atteggiamento di indifferenza verso la piovra, per acquistare piena consapevolezza dell'esistenza di questa piaga. Oggi condivide totalmente l'esortazione del Papa al popolo di Napoli: «Evitate lo scoraggiamento, si può vincere».

Gaetano Nanetti

PASTORALE MISSIONARIA

LA MISSIONE TRA I KÍVARI NON È UN PALO SECCO

di Alfredo Germani

Il difficile cammino verso il Figlio di Dio delle tribù Shuar e Achuar. Il missionario, vita dura e poche soddisfazioni immediate. È il prezzo che deve pagare per una promozione che però si tocca con mano.

Dopo 25 anni e più di missione, con tutti i miracoli e gli «spropositi» che sappiamo fare noi missionari, nel 1989 mi catapultarono nella missione di Chiguaza per curarmi l'artrosi e calmarmi un poco. Per 16 anni mi ero gettato a capofitto nell'impresa di fabbricare un sistema di educazione umana e cristiana degli *shuar* e degli *achuar*, cosa che sopravvive ancora oggi nelle mani degli stessi indigeni col nome di «*Tuntuínmani shuar-*

achuar unuímiamu», vale a dire «*Sistema di educazione radiofonica biculturale shuar-achuar*».

Vita di missionario

Nei tre anni in cui ero stato vicario pastorale avevo poi istituito almeno una ventina di lettori e qualche accolito con il permesso espresso o presunto del vescovo, e avevo

■ Sénak. Rito del sorso di «chicha» (in shuar «nyiamanch», parola che si usa per la «comunione» nella messa).



visitato più volte tutte le missioni e molte comunità native. Mi ero industriato in tutti i modi per promuovere una liturgia shuar, una evangelizzazione che partisse dalla cultura del popolo, una catechesi a base della mentalità kivara, come era scritto in tanti libri importanti che cercano di far capire ai missionari che l'indigeno ragiona meglio di noi, ma con una logica che non è la nostra.

Mi impegnai tra l'altro a dar vita a una piccola comunità di giovani nativi con un certo desiderio di arrivare un giorno al sacerdozio. Ero proprio stanco: le ginocchia non volevano saperne più di piegarsi per salire e scendere per i vari sentieri sdruciolevoli, e andare per selve, attraversare corsi d'acqua col fondo di sassi o di melma, a volte con il regalo terminale di una vertiginosa discesa per un burrone, preludio di una faticosissima salita uguale e contraria. Ancora oggi ricordo quella passeggiata a Sunkants, per le montagne vicino a Sucúa, in cerca di un passaggio verso Azogues e Cuenca nella Sierra. Non c'era ancora tutta la strada che ora si arrampica per la valle dell'Utunkus. Dopo un quarto d'ora di equilibrismi su un traballante ponte di bambù e liane, cominciai a salire. Quante volte avevo già percorso quell'itinerario! Conoscevo quasi ogni curva, ogni tratto di fango, ogni pietra. Meno un buco, quello in cui misi senza accorgermi la gamba sinistra. Fu la fine: la ritrassi slogata, dolente, senza forza. Non so come arrivai al villaggetto, non so come riu-



■ Sucúa. Ritiro spirituale degli Etsérin (ministri della Parola).

scii a confessare quei quattro cristiani di lassù. E che Messa! In bilico sulla gamba destra. Eppure bisognava far coraggio a quello sparuto gregge di piccoli credenti.

Per qualche tempo continuai a visitare i villaggi, approfittando però dell'aiuto straordinario che mi offriva una piccola moto YAMAHA. Ma talvolta il problema era lo stesso o peggiore. Si spegne il motore al guardare un torrente, la ruota anteriore sprofonda nel fango, si sgonfia una gomma senza possibilità di ricambio. Pazienza, si va avanti zoppicando.

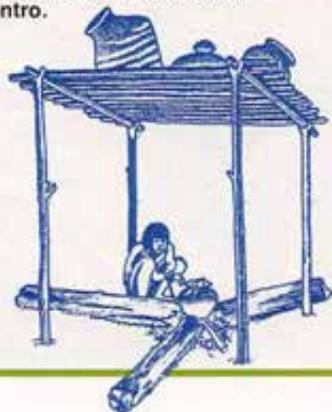
La comunità di Chiguaza

Ora sono qui. O meglio, siamo qui. Con un altro sacerdote, un sant'uomo, zoppo anche lui. Sessantadue anni ciascuno. E per lo meno lo aiuto raggiungendo le comunità indigene vicine che costellano l'unica strada carrozzabile, la Macas-Puyo. Lui invece, che è parroco, cammina ancora per fango e selva, e fa davvero miracoli, coadiuvato da un



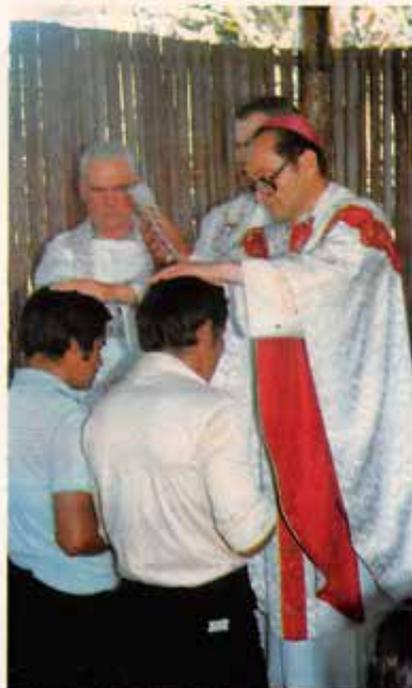
Giovane achuar.

Un simbolo religioso shuar: tre tronchi con un solo fuoco al centro.



Peem
Flauto con
4 buchi





Unt Chiwias (Chiguaza).
Mons. Teodoro Arroyo
istituisce due ministri shuar.

la suora con tre o quattro ragazze li aiutava tagliando rami con il *machete*, arriva un gruppo di *kívaris* furiosi e impedisce il lavoro. «Qui è già tutto aggiustato, ci sono i limiti segnati, non c'è bisogno di titoli di proprietà». Si spiega la faccenda, ci si lascia da amici. Ma la terra è ancora là, col pericolo di invasione da parte di gente estranea.

Vado col camioncino della Missione a celebrare la Domenica delle Palme in un villaggio. Per la strada trovo l'accollito (regolarmente istituito) che sta venendo senza aver fatto la celebrazione. Che sarà? È un caso triste. Tre anni fa gli è scappata la moglie e lui ha continuato a compiere il suo dovere, ma la gente non lo accetta più volentieri. «Va pure, ci penso io», gli dico. Ma lui vuole accompagnarmi. Celebriamo insieme, coi ragazzini e la donna che sono venuti. Poi lui insiste perché gli lasci il Santissimo, perché vuole celebrare la Parola e distribuire l'Eucaristia anche nei grandi giorni del Triduo Santo. Lo accontento.

La settimana dopo vado a ritirare il Santissimo. Trovo tutto il viottolo della cappella con l'erba ben tagliata; entro. La pisside è là, vuota e con il purificatoio ben posto sopra. Hanno celebrato, si sono comunicati. Mi sento un po' meglio.

Ma qualche giorno dopo il parroco va a celebrare un matrimonio in un villaggio vicino. È anche il funerale del padre dello sposo: è tutto un mistero pasquale, dalla morte alla vita. E lì trova il nostro accolito. Ha appena chiesto in moglie un'altra donna. E vuole continuare a fare l'accollito. Le cose si complicano maledettamente. Naturalmente non c'è niente da fare.

Sì, certe volte uno pensa che il palo secco che stavano innaffiando i primi missionari non fiorisca ancora (così aveva detto al Papa quel santo vescovo che era mons. Comín, apostolo di questa gente). Sembra che tutto vada bene e all'improvviso ti accorgi che siamo ancora da principio. Qualche rosa

comunque nasce. E non voglio parlare del progresso umano: quello è visibile, i missionari vi hanno contribuito. Ma non c'è bisogno di essere cristiani per arrivare all'Università, come sono già arrivati vari indigeni, o per creare una struttura organizzativa come la Federazione Interprovinciale dei Centri Shuar e Achuar, oggi al 28° anno di vita. Voglio riferirmi precisamente a quella promozione di comunità cristiane — sono oggi più di cento su trecento villaggi shuar e achuar — a quell'avvicinamento insensibile ma continuo della cultura indigena ai modelli cristiani che la nuova evangelizzazione inculturata, promossa nella propria lingua shuar da ministri autoctoni, va a poco a poco ottenendo. Oggi la cultura indigena è chiamata ad aprirsi a Cristo, incarnazione unica e irripetibile della divinità, che gli indigeni già anticamente conoscevano in forma imperfetta e plurale, chiamandola *Arútam*. Ma la tradizione ha il suo peso. Un dirigente diceva la settimana scorsa «*Arútam* è *Arútam* e basta!», dando a intendere che invece i missionari hanno predicato un Dio straniero, incarnatosi in Gesù, che non avrebbe nulla a che vedere con il popolo *shuar*.

Ma Gesù lavora lui. La «Redemptoris missio» dice che le culture indigene devono essere illuminate dal Vangelo. In esse ci sono tanti piccoli semi che devono diventare pianta robusta, come quella di cui parlava Gesù. Noi abbiamo il compito di innaffiare quella pianta: ma l'acqua viva è lui.

Il mese scorso, una ragazza, che abbiamo battezzato nel giorno dell'Epifania con tutta la famiglia come negli Atti degli Apostoli, mi diceva: «Come mai nella Messa hai detto «*Juka winia iyáshrukete*» (*Questo è il mio corpo*) e poi invece ci insegni che nell'Ostia c'è Gesù e non padre Aij' (Alfredo)?». E siccome le spiegavo che precisamente nella consacrazione il celebrante presta la voce, ma è Gesù che agisce, conclusi solennemente «Certo, è proprio così».

Don Alfredo Germani
Misión Salesiana
Chiguaza (Morona-Santiago)
ECUADOR

gruppo di *etsérin* (ministri della Parola) che prolungano ogni domenica l'attività del parroco. Seguiamo il direttorio pastorale, riuniamo ogni mese quel gruppo di volontari e... avanti. In realtà, avanti va lui. Io sto quasi sempre nella missione, dove c'è anche una comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice che alla domenica sono impegnate anch'esse con noi nei villaggi, e durante la settimana insegnano taglio e cucito a un gruppo di giovanette shuar interne. Anch'io faccio loro un po' di scuola, oltre a celebrare Messa e a confessare. E il sabato riuniamo un gruppo di adulti che vogliono continuare gli studi con l'educazione a distanza: la radio spiega il testo e la riunione settimanale aiuta a chiarire i punti oscuri.

L'impatto con il mondo dei *kívaris*

Un giorno ci venne l'idea peregrina di ottenere il titolo di proprietà delle terre della Missione. Si tratta di una necessità, per evitare furti di terra da parte di coloni abusivi. Non l'avessimo mai fatto! Mentre gli incaricati misuravano il terreno e

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere **Legati ed Eredità**.

Formule valide sono:

— se si tratta d'un legato:
«... lascio alla *Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma* (oppure all'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) a titolo di legato la somma di lire... (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

— se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:

«... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la *Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma* (oppure *l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.
(luogo e data)

(firma per disteso)

Mⁱ Nostri Morti

ALBERT ing. Federico, † Lanzo il 19/6/1991 a 92 anni.

Due volte sindaco di Lanzo (Torino), l'ing. Albert amò questa cittadina e le sue valli e fu ricambiato in stima e in generosa risposta alle sue sollecitazioni e ai suoi progetti. Pur essendo un tecnico aveva una cultura umanistica vasta, gratificata dal confronto con gli altri e da una giovanile e fresca curiosità intellettuale. Ebbe convinzioni cristiane profonde, che visse nella dinamicità della professione, e nella quotidianità della vita sociale e familiare. Era orgoglioso di essere pronipote del beato Federico Albert, il santo parroco di Lanzo. Di lui tracciò un mazzo di appunti, «Voci di casa», per non disperdere i ricordi. Fu un grande amico e benefattore dei salesiani, dei quali ebbe sempre generosa ammirazione, talvolta superiore ai meriti.

LAPTALO sac. Stefano, salesiano, † Torino il 17/4/1991 a 76 anni.

Proveniente dalla Jugoslavia nell'immediato dopoguerra, si inserì nella comunità della Casa Madre di Torino-Valdocco con discrezione e generosità. Per lunghi anni ogni domenica celebrò la prima messa del mattino nella Basilica di Maria Ausiliatrice e fino all'ultimo fu fedele all'impegno delle confessioni. Dal suo confessionale, posto alla destra dell'altare di San Giuseppe, irradiava conforto e incoraggiamento. Dopo tanti anni di esilio, è stato trasportato nella sua patria, per riposare accanto ai suoi genitori nel paese nativo.

ROBALDO sig. Pietro, salesiano, † Torino il 26/4/1991 a 83 anni.

Era partito giovanissimo per l'India, deciso a servire con grande generosità il Signore e i fratelli come missionario, ma dovette fare ritorno per motivi di salute. Visse a Valdocco mettendo a disposizione di tutti le sue doti, in particolare la conoscenza delle lingue. Fu un salesiano osservante, arguto e versatile. Amante della musica e abile organista, si gloriava per il mezzo secolo di servizio nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

CAPORRO Amelia, cooperatrice, † a Lanuvio il 2/12/1990 a 80 anni.

Ha dedicato la sua vita interamente agli altri, dividendosi tra il lavoro e i suoi doveri di madre e moglie. Il suo grande amore alla vita la aiutò a superare i momenti più difficili. Seppe trasmettere ai suoi figli e nipoti i grandi valori cristiani.

GIANFRIDDO suor Carmelina, Figlia di Maria Ausiliatrice, † Pachino (Siracusa) il 16/4/1991 a 75 anni.

Donna prudente e saggia visse con intensità l'amore verso Dio che la spinse a consacrare la propria vita per il bene dei giovani. Insegnò a molti ragazzi la lingua italiana, come insegnante di

Lettere in molte case della Sicilia, e fino all'ultimo fu vicina a quelli più poveri con lunghi pomeriggi di doposcuola. Oltre la scuola, sr. Carmelina insegnò a tutti un grande senso di responsabilità e una gentilezza straordinaria. Semplice, serena, attiva, comunicava con forza la mitezza del cuore.

ARENA suor Natalina, Figlia di Maria Ausiliatrice, † Cavoretto (Torino) il 13/3/1991 a 94 anni.

Conobbe le Figlie di Maria Ausiliatrice frequentando l'Oratorio festivo di Trino Vercellese, dopo aver trascorso la sua fanciullezza presso la Suora della Beata Antida. All'Oratorio si sentì subito a casa. Cominciò a respirare quell'aria di allegria e di testimonianza che maturarono in lei la scelta per la vita salesiana. Amò molto le giovani e per sedici anni insegnò loro il cucito e il ricamo con grande sensibilità, seguendo ciascuna nella propria vita spirituale. Poi, con sofferenza, accettò di lavorare nel silenzio dei laboratori dei confratelli salesiani. Con molta preghiera preparò così la lunga stagione della malattia che aprì la sua vita ad una crescente disponibilità verso il dono completo di sé al Signore.

ZARATTINI Mario, exallievo, † a Comacchio il 6/5/1991.

È stato uno dei primi iscritti fondatori del gruppo exallievi di Comacchio e per oltre 35 anni ha servito fedelmente la causa salesiana nelle dure battaglie per il ritorno dei Figli di Don Bosco nella città. Si è distinto per serietà, onestà e attaccamento a Don Bosco, di cui era affezionato estimatore.

LUPO suor Maria, Figlia di Maria Ausiliatrice, † Catania il 27/12/1990 a 86 anni.

Entrò tra le FMA a 27 anni, matura e professionalmente preparata. Fu direttrice, ma soprattutto un'ottima insegnante di lettere, esigente e materna, comprensiva, imparziale e formativa. Durante la sua ultima malattia, quando le fu impossibile alzarsi, entrò in un'atmosfera di pace profonda e di totale adesione al volere di Dio.

VERONESE sig. Giuseppe Alberto, salesiano, † Campo Grande (Brasile) il 16/5/1991 a 90 anni.

Lavorò per molti anni nel Collegio Don Bosco a Campo Grande come insegnante e infermiere. Sempre in qualità di insegnante si trasferì poi nella prelatura di Alto Araguaia. Esercì a lungo l'attività di infermiere nelle missioni salesiane tra i Bororo e gli Xavante e, in alcuni casi, fece quasi da medico. Aveva ricevuto un attestato di benevolenza dal governatore dello Stato del Mato Grosso per il lavoro svolto nell'ospedale di Meruri. Gli ultimi dieci anni li trascorse nell'aspirantato di Campo Grande. Si distinse per l'amore all'Ausiliatrice, a Don Bosco e alla Congregazione. Sempre presente tra i giovani, suscitava gioia e serenità.

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro bluastro il presente bollettino (indicando con chiarezza l'istestazione del conto ricevente qualora già non sia stampata).

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accreditamento è riportata l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli timbri impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Prepagato, in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore di prova della somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è eseguito.

Qualora l'utente sia titolare di un Conto Corrente Prepagato, al proprio nome può utilizzare il presente bollettino per il versamento in Conto Corrente Prepagato, indicando negli appositi spazi il numero del proprio Conto Corrente Prepagato (che deve essere conforme a quello depositato nel proprio CCSB in busta mod. Ch42-c).

Il postagiro ha valore liberatorio per la somma versata dalla data di addebito al conto traente.

CONTI CORRENTI POSTALIRicevuta di un versamento
o certificato di addebitamento

di L.

Lire _____

sul C/C N. **462002** intestato a:Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA

eseguito da _____

residente in _____

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI

Titolare del C/C _____

addi _____



Bollo a data

Bollo lineare dell'ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

Cartellino
del bollettarionumerato
d'accettazione

L'UFF. POSTALE

Bollettino
o postagiro

di L.

Lire _____

sul C/C N. **462002**Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA

eseguito da _____

residente in _____

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI

Titolare del C/C _____
Firma _____

addi _____

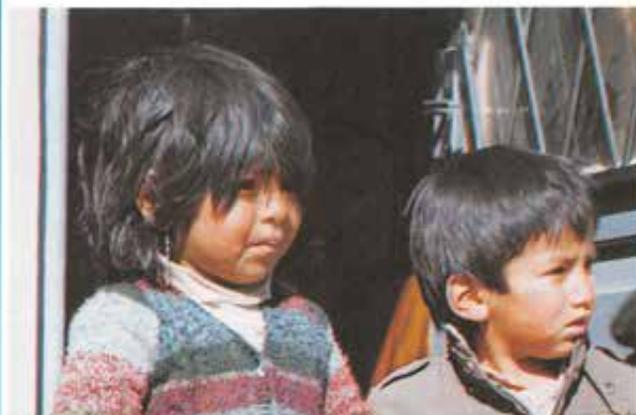
Bollo lineare dell'ufficio accettante

>000000000046

Solidarietà

borse di studio
per giovani Missionari
pervenute
alla direzione
opere Don Bosco

Borsa: Maria Ausiliatrice, per ringraziamento e in suffragio dei genitori Marchese Angela e Nicolò Barrano, a cura di Barrano Salvatore, L. 2.000.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice, in suffragio dei miei defunti, a cura di N.N., L. 1.500.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, invocando protezione, a cura di Lo Monaco Concetta, L. 1.000.000 — Borsa: S. Giovanni Bosco, per grazia ricevuta, a cura di N.N., Asti, L. 1.000.000 — Borsa: Don Bosco, a cura di N.N., L. 1.000.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in memoria e suffragio del papà Giovanni Caset, a cura di Beppino e Sandra, L. 750.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in memoria e suffragio di mamma Antonia Clementel, a cura di Beppino & Sandra, L. 750.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, invocando protezione e in suffragio dei defunti Famiglia Bottazzo Mondino, a cura delle Sorelle Bottazzo, L. 700.000 — Borsa: Alla memoria dell'amico Sac. Alessandro Feltrin SDB, a cura di Marchetti Elena e Pietro, L. 500.000 — Borsa: S. Giovanni Bosco, in memoria di Padre Giuseppe M. Bertola, a cura della nipote Laura, L. 500.000 — Borsa: Beato Filippo Rinaldi, ringraziando e invocando protezione, a cura di Zannini Anna, L. 500.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, invocando protezione, a cura di Dezzani Natale, L. 500.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per una buona morte, a cura di Goitre Angela, L. 400.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Santi Salesiani, per grazie ricevute, a cura di M.B.G.O., L. 300.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio del Sac. Don Vinciguerra SDB, a cura della sorella Teresa, L. 300.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio dei miei genitori, a cura di Anna F., L. 300.000 — Borsa: Don Rua, in suffragio del marito Enrico e per ringraziamento e protezione delle famiglie dei miei figli, a cura di Scolari Elisa, L. 300.000 — Borsa: S. Domenico Savio, in ringraziamento, a cura di Vetorelli Renzo, L. 250.000 — Borsa: Sr. Eusebia Palomino, a cura di Ferrari Giuliana, L. 250.000 — Borsa: S. Cuore, Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, per ringraziamento e protezione della famiglia, a cura di Musuraca Flora, L. 200.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, ringraziando per favori ricevuti, a cura di Bertoluzzi Placida, L. 200.000 — Borsa: In suffragio di Morelli Alessandra, a cura di N.N., L. 200.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, ringraziando per grazia ricevuta, a cura di N.N., Grugliasco, L. 200.000 — Borsa: Don Bosco, a cura di Fasiolo Giuseppe, L. 200.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don Rinaldi, invocando protezione in vita e in morte, a cura di N.N., Dogliani, L. 200.000 — Borsa: Domenico Savio, invocando protezione sul piccolo Carlo, a cura di



La Paz. Bambini boliviani di El Alto.

Franzese Domenico Aneta, L. 200.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e Sr. Teresa Valsè, a cura di A.M., L. 200.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Pastorino Pierina, L. 200.000 — Borsa: Don Bosco, in suffragio di Giacomo Magro e Lina Montanari, a cura di Alessandrini Giulia, L. 200.000 — Borsa: Don Bosco, in suffragio di mio marito e invocando protezione, a cura di Tolazzi Ada, L. 200.000 — Borsa: Don Bosco, protetti i nostri nipoti, a cura di Coronin Anna e Giovanni, L. 200.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura delle Ex allieve delle Suore di Oggiona, L. 200.000 — Borsa: Don Bosco e Domenico Savio, invocando protezione per il figlio Alessio, a cura di Piccolo Flora, L. 200.000 — Borsa: Don Pietro Chiesa, a cura di Cautero Giannino, L. 200.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Gianvarini Maria B., L. 200.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Dalla Serra Quia Gina, L. 200.000 — Borsa: Don Bosco, a cura di Novaglio Remo, L. 200.000 — Borsa: Edvige Carboni, in ringraziamento per la protezione, a cura di Accardi Caterina, L. 200.000 — Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Santi Salesiani, per protezione in vita e in morte, a cura di N.N., L. 150.000 — Borsa: SS. Cuori di Gesù e di Maria e Beato F. Rinaldi, a cura di Marchesi Antonietta, L. 150.000 — Borsa: Don Bosco, Don Rua, Don Rinaldi, ringraziando e invocando continua protezione, a cura di Astori Lina, L. 120.000.

Borse Missionarie da L. 100.000

Borsa: in suffragio di Invernini Eleonora, a cura della figlia. — Borsa: in memoria di Maria Carla, a cura di N.N. — Borsa: Don Bosco, in memo-

ria del fratello Carlo, a cura di Rastelli Carmela. — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, implorando grazie, a cura di Ricatti Maria Luisa. — Borsa: Maria Ausiliatrice, per ringraziamento, a cura di Ferraro Rosa. — Borsa: Beato Don Rinaldi e Santi Salesiani, in suffragio dei defunti, a cura di Valardo Teresa. — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Espero Bracci. — Borsa: Maria Ausiliatrice, per ringraziamento e protezione, a cura di C. A. — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per ringraziamento, a cura della famiglia Minoggio. — Borsa: Maria Ausiliatrice e Mamma Margherita, le carissime Mamme di Don Bosco, a cura di Perrone Maria Luisa. — Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, implorando protezione per il nipote G. Luca, a cura della nonna Nori. — Borsa: Don Bosco, a cura di Zeni Giuseppe. — Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Sr. Eusebia, a cura di N.N. exallieva. — Borsa: Don Bosco, in memoria di Don Agostino Dominoni, a cura di N.N. — Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, invocando protezione per la famiglia, a cura di Robba Rosanna. — Borsa: Maria Ausiliatrice, Beato Don Rinaldi, a cura di M.P.F. — Borsa: S. Giovanni Bosco, per grazia ricevuta, a cura di N.N. — Borsa: Maria Ausiliatrice, per grazia ricevuta e invocando protezione per la famiglia, a cura di Bonaldi Guerino. — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per ringraziamento e protezione, a cura di N.N. — Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, per ottenere una grazia, a cura di N.N. — Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, a cura di Lombardo Alberto. — Borsa: Don Giuseppe Quadrio, in suffragio di Giorgio Merati, a cura di Merati Bianca. — Borsa: S. Giovanni Bosco, in memoria della prof. Mingatelli Anna Giulia, a cura di Cornelli

Erina. — Borsa: Maria Ausiliatrice, per ringraziamento e protezione, a cura di Soliani Pietro. — Borsa: Santi Salesiani, in memoria di Segaricci Oliviero, a cura di Del Prete Gemma. — Borsa: Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, implorando protezione sulla famiglia e sui nipoti, a cura di A. e T. — Borsa: S. Domenico Savio, per ringraziamento e protezione sulla piccola Federica, a cura di L.A.F. — Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, per l'aiuto dato a mio figlio Renato, a cura di O.B.L. — Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, invocando grazia per una giovane, a cura della Mamma. — Borsa: S. Domenico Savio, Beata Laura Vicuña, per riconoscenza, a cura di Deidda Francesca. — Borsa: in suffragio di mia madre Maria Casella, a cura di Sparta Diego. — Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per ringraziamento e protezione, a cura di Ferraris Cesare. — Borsa: S. Giovanni Bosco, a cura di Montaldo Pietro. — Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Marino Giovanna. — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio, a cura di Fumagalli Rosangela. — Borsa: in suffragio di Arecchi Carmelo, a cura di Arecchi Prof. Carmela. — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in ringraziamento, a cura di Guatelli Angela. — Borsa: Don Bosco, in ringraziamento e invocando ancora il suo aiuto, a cura di Grassi Andreina. — Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Mecchia Antonina. — Borsa: S. Giovanni Bosco, in suffragio dei defunti Cancellò Arnone, a cura di Prezioso Angelica. — Borsa: Don Bosco, a cura di Ghiani Cornelia. — Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Rovetta Luciana. — Borsa: S. Giovanni Bosco, in suffragio anime del Purgatorio, a cura di Trappo Caterina. — Borsa: S. Giovanni Bosco, in memoria di mio marito e dei miei cari, a cura di Bellone Margherita. — Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Cossio Paola. — Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per ringraziamento e protezione, a cura di Leoni Alice. — Borsa: Don Bosco e Domenico Savio, a cura di Fumagalli Luigi. — Borsa: Don Bosco, a cura di Schiaffini Adelaide. — Borsa: Maria Ausiliatrice, ringraziamento per felice nascita di Marco, a cura di Abruzzi Luciano. — Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Calovi Anna. — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di N.N. — Borsa: in memoria e suffragio defunti famiglie Guercia-Bernasconi-Lambri, a cura di Bernasconi Giovanni. — Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Santi Salesiani, a cura di Una Exallieva. — Borsa: Don Bosco, a cura di Argilli Riccardo. — Borsa: Don Bosco, a cura di Melloni Marianna. — Borsa: SS. Cuori di Gesù e Maria, a cura di N.N. — Borsa: Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio dei miei defunti e invocando protezione, a cura di Manfredi Maria.

TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

TORINO FERROVIA

 **SOCIETÀ EDITRICE
INTERNAZIONALE**

corso Regina Margherita, 176
10152 Torino

Gaetano Barletta

Il figlio altrui

Realtà e dinamica dell'adozione

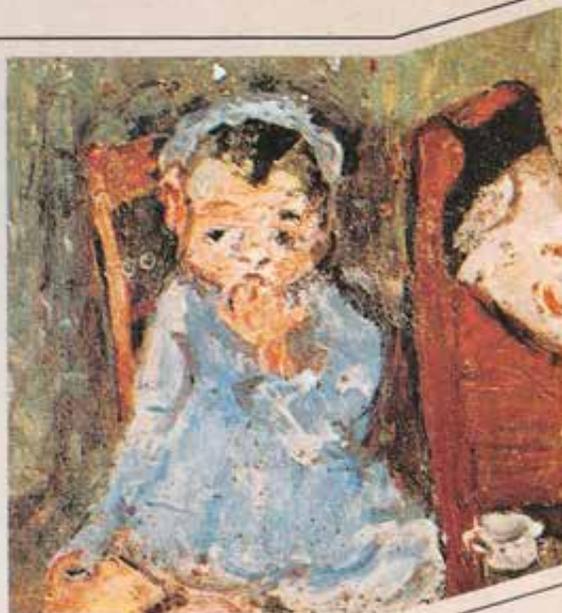
Manuali, pag. 184, L. 22.000

Bambini in cerca di genitori o genitori in cerca di bambini? La dinamica dell'adozione è complessa e l'Autore la descrive ponendo al centro dell'attenzione il bambino. La sua esperienza familiare passata, rapportata alla nuova storia familiare che è chiamato a vivere, costituisce il nodo critico di una difficile avventura che richiede conoscenze e competenze specifiche.

Gaetano Barletta

IL FIGLIO ALTRUI

Realtà e dinamica dell'adozione



varia
